

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 17,20-25)

In quel tempo, i farisei domandarono a Gesù: «Quando verrà il regno di Dio?». Egli rispose loro: «Il regno di Dio non viene in modo da attirare l'attenzione, e nessuno dirà: "Eccolo qui", oppure: "Eccolo là". Perché, ecco, il regno di Dio è in mezzo a voi!». Disse poi ai discepoli: «Verranno giorni in cui desidererete vedere anche uno solo dei giorni del Figlio dell'uomo, ma non lo vedrete. Vi diranno: "Eccolo là", oppure: "Eccolo qui"; non andateci, non seguiteli. Perché come la folgore, guizzando, brilla da un capo all'altro del cielo, così sarà il Figlio dell'uomo nel suo giorno. Ma prima è necessario che egli soffra molto e venga rifiutato da questa generazione».

Parola del Signore.

“Quando verrà il regno di Dio?” (17,20).

I farisei per la prima volta rivolgono una domanda a Gesù che ha un tono tutt'altro che provocatorio. Si stanno convertendo? Tutto è possibile! Anche i farisei hanno un cuore e anche loro nel cuore nutrono il desiderio di pace e di amore. L'unico problema è che non sanno che la pace e l'amore ha un volto e quel volto ce l'anno di fronte, ma non lo riconoscono!

La loro domanda probabilmente, più che da un desiderio di conversione, nasce dal desiderio di vedere nuovi segni visibili di quello che Gesù annuncia come realtà imminente.

Gesù compie miracoli clamorosi ma circoscritti, niente che faccia pensare a quel radicale rinnovamento sociale che essi attendono. I farisei non pensano a Gesù come al Messia, ma come ad un rivoluzionario potente capace di ottenere, per il popolo di Israele, il riscatto e la libertà dal dominio romano.

È un rischio che corriamo anche oggi. In alcuni ambienti cattolici il regno di Dio s'identificava con la giustizia sociale. Per tanti profeti dei nostri giorni, basta sistemare le sorti dell'umanità, dare un nuovo ordine alle cose per instaurare il regno di Dio in mezzo a noi. Chi spaccia queste idee, vende illusioni.

L'umanità resterà sempre fragile, ogni nostro progetto sarà sempre incompiuto. Prima delle opere che l'uomo può e deve compiere, il Regno è quello spazio di umanità in cui Dio siede sul trono, riconosciuto come l'alfa e l'omega della vita. Il Regno non è legato a nessun particolare evento o impegno storico. Non possiamo avere il regno di Dio in mezzo a noi eliminando DIO. Questo abbiamo fatto noi generazione attuale!

“Il regno di Dio è in mezzo a voi!” (17,21), annuncia il Nazareno: è Lui stesso, infatti, il segno visibile di quella radicale novità che Dio sta costruendo nei solchi della storia. Chi lo riconosce e lo accoglie come il Signore, costruisce il regno; e chi invece lo rifiuta, anche se a parole vuole realizzare una società giusta, semina la più grande menzogna, quella di far pensare che l'uomo possa costruire un mondo nuovo con le sue sole forze.

La storia contemporanea ha mostrato chiaramente dove può arrivare una politica che fa a meno di Dio. La fede ricorda che “prima” bisogna passare attraverso la croce (17,25). È questa la via scelta

da Gesù. Ed è una salutare provocazione per noi, suoi discepoli: siamo davvero disposti a mettere in gioco noi stessi, accettando la fatica e la sofferenza pur di manifestare il suo Regno in mezzo a noi? Non si realizzerà nessun Regno di Dio se non lo lasciamo regnare nelle nostre vite, nelle nostre case... nella nostra storia!